

# ASSEMBLEA “COSTRUIENDO INSIEME LA CHIESA SINODALE”

(Assisi 22-23 febbraio 2025)

## Tavolo tematico 6

### *Impegno per pace, giustizia e salvaguardia del creato* (Sintesi a cura di Sergio Paronetto)

Le nove proposte emerse dal tavolo 6 condensano velocemente una varietà di contributi passibili di approfondimento. Ne elenco, a modo mio, alcuni con qualche ampliamento rifacendomi al percorso compiuto dalla Rete in questi anni.

- La necessità di intendere **la nonviolenza** non solo come forza etica o spirituale ma, globalmente, come forza storica, politica, poliedrica e inclusiva, da praticare in modo permanente. Come cura di tutte le relazioni. A tal fine occorre conoscere pensieri e azioni di tanti volti di pace, storie ed esperienze fondamentali per l'oggi e per il domani. La nonviolenza è entrata finalmente nella Chiesa come sostanza dell'annuncio cristiano, vita di Gesù Cristo "nostra pace", programma per tutti i cristiani e per tutte le fedi. Pochi, però, conoscono o cercano di attuare il messaggio di papa Francesco del 1° gennaio 2017: "La nonviolenza, stile di una politica per la pace", la Dichiarazione di Abu Dhabi del 2019 sul ruolo delle religioni per la pace mondiale, ma anche la Laudato sì del 2015 e la Fratelli tutti del 2020.
- L'importanza di sviluppare **una teologia per la pace** come strumento per la conversione di tutta la teologia al messaggio nonviolento di Gesù Cristo. A tal fine occorre superare ogni tipo di teologia della guerra giusta o santa (presente in tante realtà anche religiose visto lo scatenarsi di guerre tra credenti di ogni tipo con il trionfo di fondamentalismi di vario segno). A tal fine bisogna superare una teologia della croce male intesa, atta a giustificare l'idea di sacrificio vittimario, rivolta a giustificare l'oppressione delle persone più deboli e delle vittime di guerre che sono alimentate da cause economiche (ingiustizie crescenti) e culturali radicate (cultura del patriarcato, pratiche del maschilismo "guerriero", discriminazioni di genere).
- C'è un'ipotesi ancora informale e abbozzata. C'è chi ritiene utile promuovere **una diaconia per la pace** come ministero di persone o di coppie, magari itineranti, per il disarmo delle menti, dei cuori e dei territori da attuare in vari ambiti: celebrativi, festivi, educativi, testimoniali... Strumento per una Chiesa diaconia per la pace, corpo di pace.
- Contemporaneamente può diffondersi **una teologia ecumenica, interreligiosa, umanistica, del creato e della casa comune**, necessaria davanti a tante ignoranze, pigrizie e negazionismi nei confronti della crisi climatica e ambientale e della incipiente militarizzazione-occupazione dello spazio, dei cieli, delle terre e dei mari. La Laudato sì e la Laudate Deum, infatti, invitano ad una conversione ecologia radicale, a una nuova politica economica e a una nuova pedagogia per contrastare il "paradigma tecnocratico" dominante. Pochi ricordano i variegati incontri del papa con i movimenti popolari (2014, 2015, 2016, 2019, 2021, 2024) densi di mobilitazione per la

trasformazione dei rapporti in ogni dimensione della vita (personale, sociale, civile, politica, economica, ecologica, culturale, pedagogica, ecclesiale...). In questo ambito si stanno elaborando percorsi come Costituzione della terra, Fermiamo il riarmo,

- è positiva se legata al rispetto del diritto internazionale partendo dalle vittime. È ambigua se intende riferirsi al frutto degli scontri armati, alla logica nazionalistica o imperialistica che porta alla spartizione degli interessi e affari, alla supremazia dei signori delle guerre e dei controllori del pianeta. Solo la pace con mezzi di pace, in sostanza, è giusta.

- Può essere utile che la Chiesa italiana si doti di un **osservatorio competente sulla politica estera e militare dell'Italia**, attento a evidenziare le cause dei conflitti con l'occhio degli impoveriti e delle vittime, a far conoscere i conflitti dimenticati, a contrastare politiche nazionalistiche e imperialistiche di dominio e di spartizione del mondo, a promuovere azioni di cooperazione e di riconciliazione dove è possibile in varie realtà, a sostenere l'azione multilaterale riformata delle Nazioni Unite a difesa del diritto internazionale e dei diritti dei popoli. Diventa necessario potenziare le azioni per salvare il popolo palestinese dal massacro in atto e per promuovere **azioni di riconciliazione** nel rispetto dei diritti dei palestinesi e degli israeliani. Il movimento Kairòs Palestina ci offre da tempo percorsi e mezzi nonviolenti di azione efficace.

- Non basta invocare la pace, auspicarla, parlarne... Molti delegano l'argomento al papa o alla Santa Sede. Permangono forme dirette o indirette di complicità con la cultura e la pratica della guerra. Ma la pace, come diceva l'Arena di pace e giustizia del 18 maggio 2024 alla presenza del papa, ha bisogno di essere promossa, preparata, curata, organizzata, sperimentata. C'è bisogno di azioni sociali, di interventi culturali e pedagogici, di politiche reali stimulate da un magistero performativo che rischia di essere archiviato. Bisogna cogliere l'inedito presente in tante realtà nel profondo della nostra storia. Occorre aiutare o accompagnare tante iniziative comprese quelle riguardanti le ipotesi di un'economia disarmata o di una difesa nonviolenta. Non esiste ancora un pronunciamento ufficiale dei vescovi italiani ed europei contro **la politica di riarmo** dell'Italia e dell'Europa (da Francesco ritenuto uno "scandalo", "la più grande struttura di ingiustizia e di peccato", "un errore e un orrore"). Non esiste, soprattutto, un pronunciamento solenne e mobilitante contro **il riarmo nucleare** spesse volte proclamato "immorale" dal papa (immorale non è solo l'uso ma anche il possesso delle armi nucleari). L'ultima pubblicazione organica dei vescovi italiani al riguardo risale al 1998 con la Nota pastorale "Educare alla pace".

- Sviluppare il documento della Rete sull'**abolizione del sistema dei cappellani militari**, sul superamento di realtà corporative confessionali e discriminanti come gli **ordinariati militari** ("chiesa castrense"). I recenti ritocchi ritenuti smilitarizzanti non toccano la realtà dell'assimilazione dei cappellani alle strutture armate. È in pieno vigore la legge n. 70 del 2021 che prevede la revisione dell'assistenza religiosa militare per i cattolici dentro un rapporto organico col mondo militare a scapito della credibilità del Vangelo di

pace. Anche studiosi e giuristi hanno espresso valutazioni critiche al riguardo (Carnelutti, Ainis, Meoli, Consorti, De Oto, Tozzi, Dalla Torre, Guzzo).

- Nel Giubileo dei militari e delle forze di sicurezza (9 febbraio 2025) si sono ascoltate parole interessanti sul "vigilare contro la tentazione di coltivare uno spirito di guerra"; per "non essere sedotti dal mito della forza e dal rumore delle armi"; per "non essere mai contaminati dal veleno della propaganda dell'odio" che aggrava la logica del nemico da combattere; per "non benedire perverse azioni di guerra". Ma esistono "virtuose" azioni di guerra rispettose dei tradizionali criteri? Conosciamo espressioni bergogliane come "non esistono guerre giuste", ripetute ora in forma dubitativa, come in Fratelli tutti, ora in forma netta come nei colloqui col patriarca Kirill o in altre occasioni? È utopia orientarci a trasformare le forze armate in forze civili, fatte salve le esigenze della sicurezza o delle possibilità di interposizione nei conflitti sotto l'egida

- Giubileo delle forze disarmate può aiutare la pratica del servizio civile universale e accompagnare la nascita di un nucleo di **difesa civile non armata e nonviolenta**, dei **corpi civili di pace** italiani ed europei che possono interessare tanti giovani.

- La pace intesa come cura delle relazioni ci porta al potenziamento dell'educazione ai conflitti e alla convivialità delle differenze. Per alcuni diventa necessario allora ripensare in modo interreligioso e laico lo statuto dell'insegnamento della religione secondo la Costituzione italiana per cui la laicità non è escludente o assorbente, separata o confusa, ma inclusiva e poliedrica, cioè costituzionale.